

IL VERDETTO

Inchiesta "Why not", l'ultima sentenza la Cassazione sconfessa De Magistris

ROMA Annullata senza rinvio dalla sesta sezione penale della Cassazione la sentenza della Corte d'appello di Salerno che aveva dichiarato di non doversi procedere per intervenuta prescrizione, per i reati di abuso d'ufficio contestati all'ex procuratore aggiunto di Catanzaro, Salvatore Murone e all'avvocato generale Dolcino Favi, i quali avevano adottato provvedimenti atti a sollevare dalle indagini "Why not" e "Poseidone" l'ex pm Luigi De Magistris, adesso sindaco di Napoli. L'annullamento senza rinvio comporta la piena efficacia della sentenza di primo grado del Tribunale di Salerno che aveva assolto i magistrati catanzaresi legittimando i provvedimenti adottati.

Si mette fine così a un procedimento iniziato nel 2008 con le perquisizioni e i sequestri effettuati negli uffici giudiziari di Catanzaro. A dirimere quello che venne definito lo scontro tra Procure (Salerno e Catanzaro) era dovuto intervenire l'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

LA VICENDA

Il procedimento che si è concluso ieri ha avuto inizio nel 2007 a seguito di numerose denunce presentate da De Magistris il quale sosteneva che gli fossero state illegittimamente sottratte le indagini. «Nessuna congiura contro De Magistris, avevo ragione, tutte le mistificazioni sono finite - ha commentato Murone - La Cassazione ha finalmente e definitivamente chiuso a mio favore la vicenda Why not».

**CONFERMATA
L'ASSOLUZIONE DEL
PM DI CATANZARO
MURONE
E DELL'AVVOCATO
GENERALE FAVI**

ne non vuole darlo: «Come uomo preferisco non esprimermi, non mi interessa. Come pubblico ministero parla la sua attività di pm

stigmatizzata dalla stessa magistratura. Quel che è successo dodici anni fa doveva essere un monito per la magistratura, credo che quell'esperienza abbia segna-

to un punto di non ritorno. Dodici anni dopo noi siamo stati assolti, tante inchieste eclatanti sono finite nel nulla, tanta gente ha sofferto inutilmente e il signor De Magistris non indossa più la toga bensì la fascia tricolore da sindaco di Napoli».

«Leggo dichiarazioni molto affrettate da parte degli imputati senza ancora leggere la motivazione - replica il primo cittadino di Napoli - Però ci sono alcune cose chiare dalle quali non si può scappare: il fatto storico è ricostruito in via definitiva. La sentenza della Corte d'appello di Salerno è un fatto storico acclarato e la storia non può essere cambiata».

E ancora Clemente Mastella, oggi sindaco di Benevento ed ex ministro della Giustizia: «La sentenza non solo dà ragione a magistrati onesti e corretti umiliati da un personaggio che ha utilizzato il suo potere di pm solo ai fini di una vanitosa ascesa politica, ma racconta di come si sostenne la persecuzione contro tanti. Ricordo personalmente che mi fu da questo signore addebitato il reato di partecipazione ad associazione massonica. Incredibile e vergognoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luigi De Magistris

Un giudizio personale Muro-

